



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri

PC.DEC/880
18 dicembre 2008

ITALIANO
Originale: INGLESE

745^a Seduta plenaria

Giornale PC N.745, punto 4 dell'ordine del giorno

DECISIONE N. 880
PROROGA DEL MANDATO
DELL'UFFICIO OSCE DI ZAGABRIA

Il Consiglio permanente,

decide di prorogare il mandato dell'Ufficio OSCE di Zagabria fino al
31 dicembre 2009.

Senza che ciò costituisca un precedente, un ulteriore proroga di tale mandato o il suo completamento saranno esaminati alla fine del 2009 alla luce dei progressi compiuti dal Governo della Croazia in tutti i settori previsti dal mandato stesso.

PC.DEC/880
18 dicembre 2008
Allegato

ITALIANO
Originale: INGLESE

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL
PARAGRAFO IV.1 (A)6 DELLE NORME PROCEDURALI
DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA
E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Serbia:

“ La Repubblica di Serbia è profondamente convinta che il ruolo delle presenze OSCE sul terreno nell'Europa sud-orientale e l'assistenza che esse forniscono nell'ambito dell'attuazione dei principi, degli standard e degli impegni dell'OSCE siano di importanza fondamentale per il progresso della regione nel suo insieme. Riteniamo altresì che per questioni di carattere regionale si debbano trovare soluzioni regionali.

Il mandato dell'Ufficio OSCE di Zagabria prevede che l'ufficio “coopererà con i partner regionali ed internazionali”. In tal senso riteniamo indispensabile che l'Ufficio prosegua la sua collaborazione, in particolar modo con l'Unione Europea e con l'UNHCR, in relazione alle questioni per le quali non sono ancora state trovate soluzioni durature a livello regionale e che sono legate in particolare ai problemi affrontati nella Dichiarazione di Sarajevo.

La questione dei diritti di occupazione o locazione (OTR) di cittadini croati – rifugiati serbi dalla Croazia – nonostante tutti gli sforzi, non è stata risolta. L'esperienza ci ha dimostrato che il Programma di assistenza abitativa offerto dal Governo della Croazia non può sostituire la soluzione delle questioni OTR. Per giungere a soluzioni durature è necessario restituire tutti i diritti dei rifugiati nei paesi di origine oppure offrire un risarcimento adeguato laddove il ritorno non sia più possibile.

I cittadini croati – rifugiati serbi dalla Croazia – stanno ancora facendo fronte a tutta una serie di problemi quali, ad esempio, le pensioni non pagate per il periodo 1991–1998, la partecipazione al processo di privatizzazione in Croazia, il rifiuto alle richieste di ricostruzione di abitazioni (circa 7500 richieste sono in fase di appello e in attesa di essere risolte), questioni irrisolte relative a terreni agricoli occupati, mancanza di infrastrutture sociali, economiche e pubbliche negli insediamenti a cui le persone fanno ritorno, nonché la struttura e l'identità degli utenti del Programma di assistenza abitativa (che comprende circa 5300 unità residenziali).

La Repubblica di Serbia, da parte sua, contribuisce con sforzi e risorse per ricercare soluzioni durature al problema dei rifugiati, ma la responsabilità deve essere sostenuta dallo Stato di origine dei rifugiati. Ciò si riferisce anche all'attuazione della soluzione relativa alla convalida degli anni lavorativi dei rifugiati.

Siamo fermamente convinti che l'assistenza della comunità internazionale e i colloqui in seno a organi multilaterali siano indispensabili per la soluzione delle predette questioni.

Riteniamo inoltre necessario che l'Ufficio OSCE di Zagabria, conformemente al suo mandato, collabori a stretto contatto con l'Ufficio del Procuratore Capo dell'ICTY al fine di consentire al Tribunale pieno accesso agli archivi e ai documenti necessari per i principali procedimenti della procura.

La Repubblica di Serbia si è unita al consenso per quanto riguarda la decisione sulla proroga del mandato dell'Ufficio OSCE di Zagabria con l'intesa che l'ufficio continuerà ad essere attivamente coinvolto nei compiti definiti dal mandato fintanto che il mandato non sarà stato completamente attuato.

Chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente.